Anno - XXXIII — N. 85 UDINE, Venerdì 26 Marzo 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) conviene prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 20.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

L'incidente del giuramento. — L'elezione della Presidenza. — Come si dividono i voti.

Aula affollatissima. Molti deputati giurano.

L'on. Chiesa Eugenio, quando viene il suo turno, grida:

— Giuro, sperando che la nuova Camera abbia ad abolire la odiosa usanza del giuramento! (*Rumori*).

Presidente. Giuri senza fare commenti!

Chiesa. Noi siamo repubblicani e non possiamo prestarci a questo giuramento...

Gaudenzi. Ma fatene a meno, di queste vecchie formule! E' tempo di finirla!

Il presidente, on. Finocchiaro, evidentemente seccato, si dà a scampanellare furiosamente, ed all'on. Chiesa che salta su a domandare la parola, grida con voce concitata:

— La parola non può averla: il giuramento si presta e non si discute! *(Grida di bene! al Centro; all'Estrema si replica con qualche rumore)*. L'incidente ha così termine.

Dopo, segue la votazione per la nomina del Presidente. Eccone il risultato:

Votanti **436**
Marcora 308

Costa 52 (dei socialisti) — Bianche 73 (dei repubblicani, di qualche radicale e dei clericali) — Fortis 1 — Nulle 2.

L'on. Finocchiaro-Aprile proclama eletto l'on. Marcora fra gli applausi dei deputati del Centro e della Sinistra.

Ecco i risultati delle altre votazioni:

Vice-presidenti: Votanti 432. Sono eletti: Cappelli con voti 241; Finocchiaro-Aprile 238; Guicciardini 175; Costa Andrea 113; schede bianche 26; voti dispersi 5.

Segretari: Eletti: Cimati con voti 257; De Novellis 243; Di Ravasenda 229; Lucifero 169; Pavia 152; Scalini 141; Camerini 126; Da Como 118; schede bianche 22.

Questori: Eletti: Podestà con voti 200; Visocchi con voti 169.

Quando il presidente pronuncia il nome dell'on. Costa, fra gli eletti della vice-presidenza, scoppia un applauso fragoroso alla Estrema e su qualche banco del Centro. Tutti i deputati si rivolgono verso l'on. Costa che siede al suo solito scanno alla montagna e ringrazia con un cenno affettuoso della mano.

Una bomba a Roma.

Roma, 25. Sopra un torrione del viale Pomerio, fra Porta Pia e Porta Salaria, erano saliti stamane quattro giovinastri, di quelli che passano abitualmente la notte fuori di casa e che probabilmente avevano passato la notte presso il torrione.

Verso le ore sette uno dei giovinastri, certo Rodolfo Brunoni, discese nell'interno del torrione e trovò due palle di metallo nascoste nel terriccio umido.

Le pallottole erano di forma sferica. Una fu fatta cadere, ed esplose ferendo gravemente due amici del Brunoni, certi Oreste Diorio e Serafino Caruso.

L'esplosione formidabile impressionò i passanti e gli abitanti delle vicinanze. E' stato un accorrere da tutte le parti, per sapere la causa dello scoppio, ma le ricerche per il momento riuscirono infruttuose.

Si trovarono distesi a terra i due giovani, dai sedici ai venti anni, coperti di sangue.

In quel momento, passava un carro per il trasporto dell'arena gialla. I soldati lo fecero fermare e vi caricarono i due feriti per trasportarli all'Ospedale.

La seconda bomba rimasta intatta è stata portata nel laboratorio di precisione per essere esaminata.

La convinzione dei funzionari di polizia è che i due giovani rimasti feriti per lo scoppio ed i loro due compagni, il Brunoni cioè, e certo Umberto Telese, arrestati subito dopo lo scoppio, avessero scelto quel luogo per manipolare le sostanze esplosive e fabbricare due bombe.

I feriti, il Diorio ed il Caruso, sono due giovinastri senza professione e senza fissa dimora.

Essi si mostrano abbattuti e protestano di non aver saputo che la bomba fosse colà nascosta e di averla scoperta per puro caso.

Secondo una versione della questura, i due feriti, insieme ai due arrestati, erano saliti sopra un muro del torrione rovinato coll'intento di confezionare bombe. Questa ipotesi è avvalorata dal fatto che furono rinvenuti dei fazzoletti pieni di polvere e di chiodi.

Gli arrestati, interrogati dal tenente Piergili, hanno dichiarato di essere saliti sul torrione per osservare le esercitazioni di artiglieria. Tali esercitazioni però incominciano alle ore otto soltanto mentre gli individui si trovavano lassù almeno fino dalle 6. Un soldato di artiglieria dice di averli visti sul muro molto tempo prima dell'esplosione.

Si nota però che uno dei giovani il Diorio, fu operaio al polverificio di Fontana Liri.

Il «Giornale d'Italia» dice che si sospetta dovessero servire a ricordare nel 2 aprile prossimo il tumulto sanguinoso avvenuto lo scorso anno in piazza del Gesù.

Lo stesso giornale dice che si ritiene che il Caruso non possa sopravvivere per le lesioni gravissime riportate. Nel pomeriggio si sono recati sul luogo dello scoppio il procuratore del Re Tomasi, il giudice istruttore Doria e due capitani di artiglieria, è vari funzionari.

Prese le le necessarie precauzioni, è stata fatta cadere dal torrione nella sottostante via, l'altra bomba che non era esplosa.

Appena la bomba è caduta esplose con immenso fragore.

Dalla bomba sono uscite delle pallottole di piombo, chiodi, pezzi di ferro. La sua confezione era identica alla prima.

I quattro giovani saranno denunciati all'autorità giudiziaria per esplosione di bombe.

Essi non appartengono al partito anarchico: sono però pregiudicati.

Il principe ereditario di Serbia scacciato dal Regno?

La pace assicurata.

Vienna, 25. Giorni fa qui fece capolino la voce che il cameriere privato del principe ereditario di Serbia era morto all'ospedale in seguito a maltrattamenti subiti per opera del principe stesso. Questi, infuriato per una semplice inezia l'avrebbe bastonato a sangue, poi cacciatolo a terra l'avrebbe calpestato rompendogli alcune costole.

Oggi la cosa è confermata in telegrammi venuti da Belgrado.

Ieri, il Ministro degli est. serbo, Milavanovich, ricevette dal ministro russo, Iswolsky un telegramma in cui invitava la Serbia a battere la ritirata, perchè diversamente si troverebbe isolata. Si radunò subito il Consiglio dei Ministri dove, dopo vivace discussione, si decise di aderire al Consiglio della Russia. Il Consiglio si occupò anche delle accuse mosse al Principe, decidendo di chiedere al re che lo obblighi a rinunciare ai diritti di successione.

Il re, quasi impazzito dal dolore, fece chiamare il figlio e lo scacciò, dopo una scena drammaticissima, dal Konak. Il principe fu costretto quindi a scrivere al presidente del Consiglio Novakovich per comunicargli la sua rinunzia alla successione, nonchè la promessa di abbandonare immediatamente il suolo serbo per sempre. E stamane il principe Giorgio, vestito in borghese, accompagnato da due domestici, lasciò Belgrado, diretto (si dice) in Russia. In tutta la Serbia la notizia produsse un'impressione indescrivibile, che ricorda quella suscitata dalla tragedia di cinque anni fa, quando furono assassinati Alessandro e Draga.

Domani la Scupcina serba terrà una seduta che si prevede tumultuosa, per sanzionare la rinunzia del principe ereditario. Si dice che il Ministero abbia deciso di dimettersi; si ritiene però che il Re respingerà le dimissioni. In tutta la Serbia regna grande desolazione, ben vedendosi che lo scandalo della casa reale compromette la causa serba di fronte tutto il mondo.

Una versione attenuata

Belgrado 25, — Nei circoli politici l'incidente del cameriere Kolacovich lo si riferisce così: Il principe, irritato per una sua negligenza, lo schiaffeggiò. Il Kolacovich uscì precipitosamente dalla camera, perdette l'equilibrio e cadde, ferendosi alla regione dello stomaco. Cessò di vivere due giorni dopo. Prima di morire, narrò agli amici di essere stato ferito dal principe.

Il giornale «Zvono» pubblicò, il 20 corr., il racconto dell'incidente, qualificando il principe come l'assassino del Kolacovich, e chiedendo che si richiudesse nel palazzo ovvero lo si arrestasse. Anche gli altri giornali chiedevano la luce. Spontaneamente il principe, rattristatissimo da tali attacchi, inviò al presidente dei ministri, una lettera con cui rinuncia alla successione al trono a favore del fratello minore Alessandro, onde dare la possibilità di aprire una inchiesta.

Il principe dichiara che la narrazione dello «Zvono» è una vera calunnia.

Così, la pace, ormai assicurata, si accompagna ad un nuovo scandalo dalla Corte serba. **(Vedi ultime notizie).**

La Commissione provinciale per l'allevamento bovino

Nella ultima seduta della Società Veterinaria Friulana tenutasi a Pordenone il 24 gennaio scorso il Dott. U. Selan svolse una mozione riferentesi all'opportunità di una più larga partecipazione della classe veterinaria alla Commissione provinciale per il miglioramento bovino.

Togliamo dalla relazione alcuni punti salienti.

« All'epoca in cui il chiaro prof. Stefano Brusaferro era direttore del giornale «Il Moderno Zoojatro», organo dell'U. V. I., mi scriveva pregandomi di fare per il giornale Sociale un articolo sulla attività zootecnica esplicata dai colleghi friulani, attività che egli era venuto a conoscere attraverso la prodigiosa marcia ascendente della nostra razza bovina, e che sperava servisse di incentivo ai colleghi d'Italia per una maggiore partecipazione della classe alla propaganda zootecnica.

Io declinai allora l'incarico non parendomi, per una somma di ragioni, opportuno di trattare un simile agomento il quale avrebbe toccato diversi punti anche complessi; in ispecie per ciò che si riferisce alle allusioni personali dei colleghi friulani ed ai rapporti che la propaganda ha colla locale Cattedra Ambul. Provinciale di Agricoltura la quale esplica — è doveroso notarlo — una attiva ed efficace azione zootecnica.

Ma un'altro motivo che mi spinse a declinare l'ambito incarico fu la poca considerazione in cui era tenuta la nostra classe — nella forma se non nella sostanza — dalla pur tanto benemerita deputazione provinciale la quale sopra 65 membri formanti la «Commissione per il miglioramento bovino» aveva incluso un solo veterinario.

Questo nell'articolo al « Moderno Zoojatro » avrei dovuto dire; questo che suonava grave sfiducia al collegio dei veterinari friulani in particolare ed alla classe in genere. Perciò soprasedetti.

Accadeva questo, ricorderanno tutti, precisamente a quell'epoca in cui in una seduta della nostra Società osavo — forse con ingenuità soverchia — richiamare l'attenzione dei miei colleghi sullo schiaffo morale che venivano a ricevere col trattamento fatto loro dalla Deputazione Provinciale.

Orbene — è doloroso constatarlo — la mia mozione venne allora respinta dopo una spiegazione offerta da uno dei presenti sulla quale si affermava che la Provincia, pur lieta di chiamare a far parte della Commizione dei veterinari, sarebbe stata imbarazzata nel sceglierli senza urtare delle suscettibilità.

O tutti — pensava la Provincia — o nessuno.

E siccome tutti pareva — e sarebbe stato realmente troppo, essa preferì nessuno. Questa spiegazione accontentò l'assemblea.

Ora io ritorno sull'argomento colla speranza ferma che sia stato quello un fatto attribuibile ad uno di quei momenti di nevrosismo che attraversano tutte le assemblee in genere e che fa perdere la visione netta delle cose o che sia stato un'errore tattico il mio portando la questione in seno alla nostra Società senza una conveniente preparazione.

Ritorno ad ogni modo sull'argomento colla fiducia che i miei colleghi vorranno riconoscere la necessità di far nuove pratiche verso l'On.le Deputazione provinciale la quale, sapendo il buon volere, la solerzia, la competenza specifica e le non poche benemerenze dei veterinari friulani, accoglierà i legittimi desideri di questi.

Da una breve inchiesta fatta al riguardo ho potuto notare con vera compiacenza una larga partecipazione dei nostri colleghi ai lavori delle locali commissioni zootecniche. Cito qualche esempio.

La *Commissione provinciale per il miglioramento bovino di Treviso* è composta di 10 membri dei quali due sono veterinari e cioè il dott. Vitale Calissoni e il dott. Ugo Barpi « i due zoojatri — per dirla con le parole della lettera del prof. G. Bensi — che maggiormente si occupano di questioni zootecniche ».

Dunque una proporzione del 20 0/0 cioè sul rapporto 1/5.

La Commissione distrettuale per il miglioramento bovino di Portogruaro è composta di 7 membri, due dei quali sono veterinari: il dott. Candido Fabris e il dott. Luigi d'Andrea. Proporzione: 28 0/0.

La Commiss. permanente pel miglioramento del bestiame della prov. di Reggio Emilia, è composta pure di 10 membri, dei quali 3 sono veterinari e cioè, il veterinario provinciale di Reggio Emilia, il veter. Municipale di Guastalla dott. Napoleone Ghisolfi e il prof. di Zootecnia della R. Scuola di Zoot. e Caseificio.

Una proporzione dunque, più elevata della precedente; 30 0/0 cioè quasi 1/3. Questo stesso rapporto permane anche nel Comitato esecutivo, perchè di tre membri uno è, veterinario.

Nella *Commissione provinciale per il miglioramento del bestiame di Milano* la partecipazione della nostra classe è anche più lusinghiera. Sopra 8 membri componenti la stessa 3 sono i veterinari e cioè il prof. N. Lanzilotti Buonsanti dirett. della Scuola Superiore di Medicina veterinaria, il prof. A. Pirocchi titolare della Cattedra di Zootecnia della Scuola stessa e il veterinario aggiunto all'Ufficio Sanitario provinciale dott. Fermo Fracassi. Proporzione 38 0/0 cioè più di 1/3.

In Friuli invece abbiamo una Commissione per il miglioramento bovino la quale è composta di 65 membri, dei quali 57 sono agricoltori, 7 dottori in scienze agrarie e uno solo è veterinario Proporzione 1,44 0/0!

L'opera del veterinario è richiesta in molto maggior misura fuori della nostra provincia in località che sono assai più indietro di noi in fatto di miglioramento zootecnico.

Eppure, chi più del veterinario, il quale passa le intiere giornate nelle campagne al contatto di grandi e piccoli agricoltori, che possiede una coltura specifica solida e completa, che si fa centro di osservazioni, chi meglio di lui è in grado di dare dei consigli pratici e tecnici?

Se è vero allora che la zootecnica friulana procede gloriosa sul cammino del progresso nonostante lo scarso intervento — ufficiale almeno — della nostra classe, hanno apparentemente ragione i nostri denigratori di dire che la competenza zootecnica è di marca puramente agronomica.

Contro questa paradossale affermazione noi possiamo opporre l'opera intelligente disinteressata di molti colleghi i quali hanno dato in passato e danno tuttora alla causa del miglioramento zootecnico i loro migliori entusiasmi, la loro mente, il loro studio.

Se non ce ne fossero altri, basterebbe il solo nome del d.r Romano — così strettamente legato al miglior bovino friulano — ad elevare il prestigio della nostra classe, a far salire la quotazione nostra in mezzo alla opinione pubblica.

Si potrebbe a questo proposito obbiettare che, dal momento che il dott. Romano simbolizza l'attività zootecnica dei veterinari friulani e ne è l'equivalente pratico, non occorrerebbero altri veterinari dentro alla Commissione provinciale. Io mi permetto di non essere di questo avviso; perchè il coefficiente numerico ha non solo valore morale per la nostra classe, ma ha anche valore pratico, giacchè là dove c'è un nucleo di individui affiatati, c'è maggiore attività, le energie si sommano come le pile di una batteria elettrica dando effetti più utili, più palesi, più duraturi.

Ricordiamoci ad ogni modo che la U. V. I. e le sue numerose sezioni sorsero col preciso scopo di tutelare oltre che gli interessi economici, anche quelli morali della classe; ricordiamoci che siamo appena all'alba della desiata emancipazione morale alla quale è in gran parte subordinata la emancipazione economica.

In seguito alla relazione venne approvato all'unanimità un ordine del giorno del dott. U. Selan nel quale — tenuto conto che una più larga partecipazione dei veterinari alla « Commissione provinciale per il miglioramento bovino » non potrebbe che tornar utile alla causa della zootecnica friulana — si esprimeva il desiderio che l'on. Deputazione Provinciale chiami a far parte della Commissione stessa quel numero di veterinari che un giusto criterio di opportunità e di equità sarà per suggerire ».

Cronaca Provinciale

L'on. Girardini e l'on. Valle.

Il geometra Vittorio Emanuele Candotti, di Ampezzo, perito collaudatore del Nuovo Catasto, di Aquila, alla vigilia delle elezioni di ballottaggio ultime nel suo collegio ha pronunciato, in favore dell'on. Valle, un discorso, del quale ora pubblica in circolare gli appunti. Il terzo di esso ci apprende come egli, nel suo discorso toccasse una cosa di molto interesse per la provincia; vale a dire l'

Acceleramento dei lavori catastali

che porterebbe anche nel Friuli la diminuzione della imposta fondiaria già goduta (per la legge 1 marzo 1886) dalle consorelle venete di Treviso, Padova, Vicenza Verona. Ed egli fa appello ai grandi e ai piccoli proprietari della Provincia di Udine perchè vogliano seriamente occuparsi della diminuzione d'imposta fondiaria che porta con sè l'applicazione della nuova aliquota provvisoria, giusta la citata legge; e interessare i rappresentanti del Consiglio provinciale a votare l'acceleramento dei lavori catastali nella Provincia e far premure presso il Governo del Re, perchè conceda al più presto possibile l'inizio delle medesime operazioni.

* *

Un altro appunto del discorso è interessante — anzi due: due interessanti per chi ricordi il modo asprissimo col quale il «Paese» organo dei radicali udinesi, abbia combattuto la rielezione del comm. Gregorio Valle; e sono il V e il VI.

5. I democratici Udinesi che invidiano il Collegio di Tolmezzo.

6. *L'on. Girardini, impegnato al-l'alta politica,* **prega l'on. Valle** *ad occuparsi degli interessi del suo collegio.*

In cambio, contro l'on. Valle il *Paese* stampò... quel che ha stampato: e l'on. Girardini è andato a combatterlo con la sua riconosciuta eloquenza!...

Ragogna

— Elargizione cospicua.

25. La Società Operaia di Muriz, borgata di questo Comune, alla quale auguriamo prospero avvenire, ebbe, in questi ultimi giorni, dall'avv. Giacomo Asquini di S. Daniele lire duecento, per incremento del proprio fondo patrimoniale.

Per così generosa elargizione, e in segno di duratura riconoscenza, l'egregio avv. Asquini fu all'unanimità nominato socio onorario della Società medesima.

S. Vito al Tagliamento.

— Consiglio Comunale.

(*V*). Ieri sera il nostro Consiglio Comunale continuò la discussione del bilancio preventivo 1909, sospesa nella seduta di sabato u. s.

L'aumento di sovraimposta per supplire alle spese preventivate per l'anno 1909, sarebbe proposta dalla Giunta Municipale in L. 10824.

Il Consiglier Pascatti trova procrastinabile la spesa preventivata in L. 7000 per l'apertura della continuazione della strada di Via Sarpi, non parendogli di urgente necessità un simile lavoro; ma il Sindaco fa osservare ch'è necessario per non pregiudicare i diritti del comune, di intraprendere il lavoro, inquantochè il comune a sua volta ha già fatto cessione di area comunale in piazza maggiore al Co. Rota, il quale in corrispettivo ha ceduto al comune una parte di terreno per la costruzione di detta strada.

Il consigliere Gattorno perciò propone, provvisoriamente, di fare un ponticello pedonale preventivando la spesa in L. 3000; Così non si verrebbe a menomare alcun diritto, e si verrebbe a risparmiare L. 4000; le quali sarebbero a sgravio dell'aumento di sovraimposta preventivato.

La proposta viene lasciata in sospeso; e si continua la lettura del bilancio.

Il Consigliere Sbriz Alessandro insiste per la luce elettrica nella Frazione di Prodolone, facendo osservare che ben di poco si aggraverebbe il bilancio.

Il Consigliere Pascatti trova di appoggiare la domanda del Consigliere Sbriz, ma dice che anche le altre frazioni del Comune avrebbero l'egual bisogno; prima però è necessario riflettere se oggi si può sostenere la spesa.

Un bisogno chiama l'altro. Così altri Consiglieri domandano suffragio al Consiglio per ottenere il preventivo della spesa per la luce in tutte le frazioni; il Consigliere Trevisan, la costruzione di un ponte nella frazione di Gleris; Pascatti insiste per un terzo medico condotto; Gattorno aggiunge che in vecchio erano tre medici, ora invece, che la popolazione è aumentata, non ne abbiamo che due: trova quindi necessario sia convocato il Consiglio esclusivamente per discutere in proposito.

Pascatti domanda provvedimenti sulla manutenzione delle strade tenute pessimamente, in ispecie pella via di Savorgnano; il Consigliere Francescutti-Bianco per quella che conduce alla Fabbrica di Zucchero; altro pella via Bellunello; Gattorno chiama l'attenzione del Sindaco sull'espurgo dei fossi; Zuccheri Emilio interpella l'assessore Polo sull'abusiva costruzione di locali fatta dalla Fabbriceria di S. Vito vicino alla Chiesa, nella località Sagrato, e via via una infinità di domande che provocano le risposte del Sindaco e Giunta e un contradditorio con i consiglieri.

Il bilancio non potè essere letto tutto, stante l'ora tarda, e nulla si concluse, tranne la massima dell'avv. Polo (assessore) votata ad unanimità dal Consiglio circa la proposta del consiglio Sbriz per l'applicazione della luce elettrica nella frazione di Prodolone; e poichè ad un eguale trattamento avrebbero diritto le altre fraz. del Comune si domanda alla Giunta di produrre opportuno progetto in altra delle prossime sedute consigliari.

Il consigliere Pascatti domanda anche conto dei lavori della Pescheria, ma a quanto pare, questi procederanno a lenti passi, e ciò allo scopo di salvare l'interesse finanziario economico del nostro Comune.

Non così però ci sembra si verrebbe a trattare l'interesse del Comune ammettendo la spesa per il lavoro già preventivato pella Torre della Scala Mucchia; il progetto da L. 3000 venne portato a L. 6500.

La continuazione della seduta fu rimessa a Lunedì p. v.

Giova far rilevare la assoluta apatia ed indolenza del nostro pubblico: pochissimi assistono alle sedute Consigliari. Se il pubblico si occupasse un po' di più, anche i Consiglieri avrebbero maggiore spinta a studiare e trattare l'interesse del Paese.

Resiutta

— Conferenza agraria

Il Prof. Bubba della Cattedra ambulante di Agricol. ha oggi tenuto una conferenza sui temi *uso dei concimi chimici ed allevamento razionale del bestiame.* Il pubblico se ne interessò molto ed alla fine il conferenziere fu felicitato dal sindaco per le chiare ed esaurienti istruzioni date.

— Sussidio alla scuola muratori.

S. M. la Regina Madre si è degnata inviare un sussidio alla locale scuola muratori ed anche dal Ministro Ponzio Vaglia sono state chieste informazioni sull'andamento della stessa.

Il corso ora sospeso si riprenderà in novembre.

Sesto al Reghena

— Nuovo Segretario.

Col 23 corr. ha preso servizio presso la nostra amministrazione comunale il nuovo segretario sig. Zanier Giovanni.

Al nuovo, egregio impiegato giunto fra noi dopo un lungo periodo d'incertezze e di attesa, porgiamo il nostro saluto e l'augurio di lungo, illuminato, sereno lavoro a prò del nostro comune.

E' infatti convinzione di tutti che, l'attuale amministrazione, messo finalmente un po' d'ordine nel disordine antico, abbia ora aperta la via di legare il suo nome ad opere importanti, necessarie e durature.

Cividale

La seconda recita di « Una partita a scacchi ».

Ieri sera venne recitata per la seconda volta «Una Partita a Scacchi», del Giacosa, a beneficio del Patronato Scol.; e fu un secondo successo di soddisfazione per tutte le egregie persone che vi hanno collaborato.

Il teatro era al completo, e gli applausi scrosciarono spesso all'indirizzo dei piccoli artisti, che recitarono ancora meglio dell'altra volta.

L'incasso fu tale da procurare un utile discreto al benemerito Patronato.

Treppo Grande

Ci scrivono da Vendoglio:

L'altro giorno ebbe luogo la posa della prima pietra dell'erigenda chiesa locale, che riprodurrà in proporzioni un po' diminuite, la lodatissima chiesa di Premariacco. Era veramente un grato spettacolo di conforto e di speranza, il vedere tutto il sabato un'ottantina di carri in movimento, e trecento braccia volonterose, che volevano, indisciplinate e per onore, sebbene non ci fosse posto, concorrere allo sgombro e a preparare ogni cosa per la domenica. Il 20, dunque, archi, scritte, mortaretti, musiche, e soprattutto pioggia a catinelle senza un minuto di tregua. Tanto che alla sera la gente, tra cui naturalmente s'eran cacciate le donne e i fanciulli, per assistere alla funzione, sul piazzale, per poco non ebbe a deplorare qualche disgrazia, impigliata com'era in quell'affare di poltiglia causata dall'acqua, in

quello smovimento di terreno. E tuttavia si cantava, quasi pervasi da un sacro e commovente entusiasmo.

Io guardavo e pensavo. Il nostro popolo non è degenerato, no, quando è suscettibile di tanto concorde amore per una idea buona che gli si presenta.

Codroipo

— L'assemblea del Circolo agrario

L'assemblea generale dei soci di questo circolo Agrario, avrà luogo, in seconda convocazione, domenica 28 corr., alle 4 pomeridiane nella sala delle scuole.

Mortegliano

— Dimissioni in seguito all'elezione politica.

In seguito al risultato delle recenti elezioni politiche, il sig. Antonio Brunich diede le dimissioni da tutte le cariche pubbliche da lui coperte e cioe da consigliere comunale, da Presidente dell'Asilo infantile, e da presidente dell'Operaia ecc. Altri signori di qui seguirono il suo esempio.

— Tentativo di furto.

Ignoti ladri l'altra sera tentarono scassinare il negozio della ditta Celeste Pagura. Ma nel momento dell'opera ladresca vennero disturbati da un agente della ditta che in quel mentre rincasava. I ladri scoperti se la diedero a gambe.

— Zingari di passaggio.

Ieri nel pomeriggio, proveniente da Palmanova fu qui di passaggio una turba di zingari di diversi sessi che vistisi seguiti dall'autorità locale a tempo si eclissarono.

Palmanova

La disgraziata e commovente fine di una egregia signora

La salma coperta di fiori

25. — Una disgrazia gravissima commosse e addolorò oggi la nostra popolazione.

Il maggiore Alberto cav. Cangemi comandante il battaglione qui di presidio, si recò, assieme alla moglie, Teresa Carlesi quarantene, nelle prime ore del pomeriggio, alla solita passeggiata in calesse, spingendosi — chi dice fino a Trivignano e, chi fino al Torre.

Nel ritorno, venne per Clauiano e Sottoselva. Quando ebbe passato Clauiano, ad un certo momento si accorse che, per la medesima strada, venivagli dietro di carriera un cavallo che trascinava una carrozza mancante d'una ruota...

L'ottimo signor maggiore, conforme lo portava l'animo suo generoso, consegnò le redini alla signora, saltò giù dal calesse e corse ad affrontare l'infuriata bestia che si avanzava di carriera. E la fermò e potè aiutare il signor Silvio Nava — direttore della filanda Banfi, che stava in quella vettura malconcia dai trabalzi — a rimettere la ruota nel suo asse ed a quelle altre operazioni che si rendevano necessarie.

Frattanto, la sua signora era andata innanzi passo passo, volgendosi ogni tanto a riguardare se il marito la raggiungeva. Ella aveva guidato ancora, quel cavallo; e sempre dato prove di saperlo fare da eccellente auriga.

Il maggiore cav. Cangemi, ricevuti dal signor Nava quei ringraziamenti ch'è facile imaginare per l'aiuto prestatogli nel grave frangente, si affrettava per raggiungere la moglie e già stava per risalire in calesse... quando, improvvisamente, anche il suo cavallo prese una rincorsa pazza, furiosa.

— Aiuto! aiuto!.. gridava la signora spaventata, incapace di frenare la mala bestia.

E l'ottimo signor maggiore si mise anch'egli a correre, disperatamente.

— Aiuto! aiuto!..

E il cavallo attraversò come un fulmine Sottoselva... Eccolo già in vista della Porta Cividale... già presso il ponte dello stradone... Sobbalza il calesse da una parte all'altra della strada; e la signora invano chiama il marito che s'affretta ansante, angosciosO, ma pur rimane sempre più addietro. Ad uno svolto, la povera donna è lanciata fuori del calesse, sbattuta contro un paracarro e giace immobile a terra.

Il cavallo corre ancora, vola fino alla porta, dove il pittore Giuseppe Sguardo riesce a fermarlo.

Poco lontana dal luogo dove la povera signora Cangemi era stata così violentemente sbattuta, si trovava la signorina Lia Ronzoni. Ella tutta sgomentata, si avvicinò; ma come vide che l'infelice non dava segno di vita, come ne vide il capo insanguinato, corse in città, invocando l'aiuto di quante persone incontrava, invocando che corressero a cercar qualche medico...

In brevissimo tempo, furono infatti sul luogo il tenente medico sig. Marano, il dott. Bortolotti, e il dott. Fedele: ma ogni soccorso era invano: la povera signora agonizzava!.... Battendo il capo contro il paracarro, ne aveva riportato la frattura.

* *

Tra la folla che attorniava commossa il misero corpo immobile, si fa largo: è il marito che arriva affannoso per la disperata corsa, per il triste presentimento di una sventura.., e si trova davanti alla moglie già morta!... Il suo dolore è indescrivibile.

Con ogni pietosa cura la salma è trasportata all'Ospedale: chissà?... forse c'è ancora qualche speranza di richiamarvi la vita... Ah no, pur troppo! la morte non restituisce le sue vittime!

— Coprite, coprite di fiori! — prega fra le lacrime l'angosciato maggiore. — Coprite di fiori la povera moglie mia!

E il suo desiderio è prontamente esaudito: portano fiori tutti coloro che il suo desiderio conoscono: il sig. Buri, le signore Emma Bernardinis, Cavalieri, Cirio, Marcuzzi...; e da un nembo di fiori quella povera salma è coperta: fiori irrorati di lacrime....

* *

Altra scena commoventissima avvenne più tardi, nella cella mortuaria, per l'incontro del povero cav. Cangemi col fratello, pure maggiore nel 79. fanteria, venuto da Udine appena ricevuto il telegramma che gli annunciava la tremenda sventura. I due fratelli confusero in un lungo abbraccio il loro dolore, il loro pianto.

— Per non andare alla guerra.

Si è oggi presentato ai nostri carabinieri Maurizio Rodolfo, nato a Nabresina e domiciliato a Gorizia. Egli dichiarò che, trovandosi inscritto in una delle classi di riserva ora dal vicino impero richiamate per mandarle nella Bosnia-Erzegovina, egli preferì passare il confine per sottrarsi al non desiderato servizio.

Pordenone

— Inscrizione nelle liste elettorali

Il R. Commissario pubblicò un manifesto col quale avverte che domenica 28 corr. alle ore 8 nella prima aula delle scuole maschili urbane avranno luogo gli esami di compimento per quei cittadini, dagli anni 18 in su che desiderano conseguire l'idoneità all'elettorato (art. 130 Reg. 13 8.bre 904 N. 598). Coloro che intendessero sostenere tali esami, dovranno presentarsi per l'iscrizione al Direttore delle Scuole cav. Baldissera a tutto il 27 corr.

— Chiusura delle farmacie.

22. Da molti cittadini viene osservato come le farmacie di Pordenone vengono chiuse troppo presto. Infatti alle 21, delle farmacie esistenti in paese nessuna si trova aperta! C'è il campanello di chiamata è vero: ma si sa, i campanelli spesso non funzionano, possono poi essere suonati da burloni sicchè sempre occorre suonarli due, tre volte e... attendere prima che lo speziale si presenti e intanto chi soffre, chi muore, magari, deve attendere il farmacia! Non potrebbero i farmacisti combinare un turno in modo che almeno una farmacia rimanesse aperta tutte le sere fino alla mezzanotte? Qui c'è un caffè aperto tutta la notte, varie bettole fino alle 12 e le farmacie si devono chiudere così presto?!

Paedis

Non si tratta d'infanticidio

Il dott. Ciceri, visitato il feto scoperto nel cimitero di Valle, stabilì non trattarsi di infanticidio, ma di un disgraziato aborto successo ad una donna maritata di quella frazione, la quale, per pudore, aveva nascosto il feto in cimitero. Si tratta d'un feto di 3 mesi di vita uterina, lungo appena 16 centimetri.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici dei cambi del 25 Marzo 1909.

Rendita 3 3[4 0[0 (netto)	103.84
„ 3 1[2 0[0 (netto)	103.21
„ 3 0[0	72.50
Azioni	
Banca d'Italia	1300.50
Ferrovie Meridionali	661.75
„ Mediterranee	396.75
Società Veneta	205.—
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	511.—
» Meridionali	364.50
» Mediterranee 4 0[0	508.75
» Italiane 3 0[0	360.—
Credito com. prov. 3 3[4 0[0	506.75
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0[0	506.75
» Cassa Risparmio, Milano 4 0[0	514.—
» » » » 5 0[0	517.50
» Ital; Roma 4 0[0	509.50
» st.»l » 4 0[0	519.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	100.50
Londra (sterline)	25.35
Germania (marchi	123.73

Corriere Giudiziario.

Corte d'Assise

Pres. Silvagni P. M. Tonini

Uno scoppio furente di gelosia.

I baldi coscritti di Spilimbergo, «inaffiati» di vino, il 15 ottobre dell'anno scorso, dopo le chiassate della giornata — sacra alle sbornie — pensarono di coronare la festa con quattro salti. E s'incaricarono di trovare un suonatore di fisarmonica che li divertisse. Per mala sorte, il seguace d'Euterpe ricercato era già occupato a divertire una comitiva d'invitati in casa di certo Michele Battistella, che dava il tradizionale «licof», per la copertura d'una sua stalla in costruzione.

Uno dei coscritti, certo Giuseppe Zavagno, di venti anni, fornaio, entrò in casa Battistella per parlare al suonatore e pregarlo di andare con lui. Senonchè, appena fu nella stanza vide fra le braccia d'un cavaliere, la sua bella d'un tempo, certa Emilia Colonnello, una piacente ragazza non ancora quadrilustre, la quale egli aveva amato e amava ancora con tutta l'esuberanza dei suoi vent'anni.

Però, da due anni s'erano lasciati. Perchè? Mah!... «Lei» dice perchè lo Zavagno era uno sfacciato: le faceva proposte non accettabili; «Lui» dice perchè il padre della Colonnello, sorpresi i due colombi a tubare troppo intimamente, aveva finito per scacciarlo da casa sua.

Comunque, per un motivo o per l'altro, s'erano lasciati e da due anni non si guardavano più in viso; anzi, se s'incontravano per la strada voltavano la testa dalla parte opposta.

Ma quella sera, lì, sulla festa da ballo, lo Zavagno non ebbe la forza di voltare la sua testa: guardò avidamente, intensamente la sua fiamma volteggiare agile e svelta nei giri di valtzer, fra le braccia d'un altro uomo, e sentì il «desìo della vendetta». Volle fermarsi lì, ma non essendo invitato, fu messo alla porta; ma egli, scavalcata una siepe, rientrò.

La Colonnello ballava ancora, sempre fra le braccia dello stesso cavaliere, certo Gio. Batta Sarcinelli. Allora, lo Zavagno estrasse di tasca il coltello, lo aprì e col braccio proteso e armato andò incontro a «lei», per colpirla nel mezzo della festa. Il Sarcinelli, accortosene in tempo, mentre lo Zavagno stava per vibrare il colpo, con rapida mossa spinse la sua ballerina da un lato e il colpo andò quasi a vuoto: il salvator della donna riportò soltanto lieve scalfittura ad una mano: cosa da niente.

Fermato lo Zavagno dai presenti, tutto finì lì. Non per lui, però. Arrestato dai carabinieri e deferito all'autorità giudiziaria di Pordenone, questa preparò in suo confronto un bel processo per tentato omicidio premeditato. E lo rimandò all'Assise — invece di rinviarlo alla Pretura — osservò l'avvocato difensore D.r Zagato.

E i giurati la pensarono all'incirca come il difensore, giacchè col loro verdetto dichiararono lo Zavagno colpevole solamente di minaccia a mano armata, in istato di ubbriachezza semi-piena.

Comunque, lo Zavagno ha avuto l'onore di aprire l'animo suo ai giurati. E ad essi ha raccontato che amava tanto la Colonnello, ma tanto che: «senza de ela me pareva fosse finia la mia vita». E quella sera, «bevù, vedendola con un altro, me xe vegnù quel refolo in testa.»

L'Emilia Colonnello non degna, nemmeno d'uno sguardo il suo adoratore. Tanto, ormai ne ha un altro, e lo aveva anche quando successe il fatto in casa Battistella. Che importava a lei del fornaio?

Nella sua deposizione, fu inesorabile. Non gli perdonò d'aver detto, in istruttoria, ch'ebbe rapporti intimi con lei. E negò perfino che quella sera fosse stato ubbriaco — mentre tutti i testi lo dicono.

— Lo go lassà perchè el gaveva pretese che mi no me comodava — dice la Colonnello.

— Perchè non agiva onestamente, come si deve con una ragazza per bene — completa il presidente cav. Silvagni.

Il padre della Colonnello, uomo sulla sessantina viene a dire di non essersi immischiato negli affari d'amore di sua figlia; nega però d'aver trovato questa in flagrante collo Zavagno, per quanto lo dicesse a Spilimbergo anche la voce pubblica, come afferma in udienza una cugina del imputato, certa Angelica Zavagno, la quale era anche confidente del Giuseppe a cui consigliò di non continuare quella relazione, perchè quella ragazza non era per lui.

— Per qual motivo mai? — le chiede il Presidente.

— Perchè la iera poco de bon — soggiunge la teste.

Il Presidente, a queste parole, s'indispettisce e manda la Zavagno a posto.

In ogni modo, i testi dicono bene dello Zavagno; il quale, in base al verdetto dei giurati è condanato a mesi 4 mesi e 7 giorni di reclusione, già scontati col carcere presofferto.

Alla difesa, sedevano gli avv. Levi e Zagato. Al giovane avvocato Gino Zagato, che si è presentato per la prima volta ai giurati, pòrse un cordiale saluto ed un augurio il Pubblico Ministero avvocato Tonini e il Presidente della Corte cav. Silvani. Il giovane difensore rispose con belle parole. Egli pronuncio poi una concettosa e stringente arringa, tanto che l'avv. Levi non credette di aggiungere altro, dopo quanto aveva detto il collega, già suo praticante.

Sentenza confermata.

Oggi doveva discutersi all'Assise il processo in contradditorio contro Zaccaria De Luca di Faedis, condannato l'anno scorso in contumacia a 6 mesi e 10 giorni per la famosa rissa in cui rimase vittima il vicebrigadiere Turco.

Il De Luca non si presentò per cui, in contumacia, si ebbe confermata la condanna precedente.

Friuli Orientale.

Per la storia. Avete fatto bene a registrare, per la storia di questo comune friulano, la presenza del Magnifico nostro Podestà, on. Gior. Bombig, alla commemorazione della battaglia di Novara tenuta dal reggimento fanti conte de Beck n. 47 qui di guarnigione. Dovevate notare che non si trattava già di una commemorazione funebre — come avviene in Lombardia e nel Veneto in certi anniversari in cui si ricordano le virtù dei vinti e dei vincitori; ma di una glorificazione per la parte presa dal reggimento a quella battaglia: di una «festa del reggimento», cui si associarono assieme al Magnifico nostro Podestà, il barone Albino de Teuffenbach, il consigliere aulico conte Enrico Attems de Heiligenkreuz, il duca di Casalanza, il barone Locatelli, il conte dott. Alberto Coronini, il presidente dei veterani capitano Jacobi ed altri eccelsi «patrioti» qui ben conosciuti.

Gazzettino commerciale

I mercati della città

(Rivista settimanale)

Grani. Discreti furono i mercati granari della passata settimana, sulla nostra piazza. Si misurarono 1318 ettolitri di granoturco e 365 circa di cinquantino. I prezzi non variano su quelli della settimana precedente.

Pel frumento. è segnato un rialzo di circa L. 0.50 per quintale: da 29.75 a 30.25, contro 29.20 a 29.60 che il penultimo listino ufficiale aveva registrato.

Carni. Prezzi invariati.... che vuol dir, sempre cari!

Una tragedia a Schio.

Schio 25. — Stasera alle 8 1[2 la levatrice Sartori Maria maritata Gagliardotti entrava in cucina colle figlie Oliva di anni 29 ed Angelina di anni 15. Appena entrate, il rispettivo marito e padre chiuse la porta, poscia esplose all'improvviso due colpi di rivoltella.

La moglie colpita da una delle revolverate cadde a terra, la figlia Oliva venne dall'altro colpo uccisa sull'istante. La seconda figlia Angelina si salvava fuggendo dalla finestra

Il Gagliardotti si sparava allora un colpo all'orecchio e rimaneva morto.

La Sartori fu trasportata all'ospedale moribonda.

Causa della tragedia sono discordie famigliari per ragioni di interesse. Domani doveva aver luogo una comparsa in Pretura per la separazione legale chiesta dalla Sartori.

Sentinella che spara contro un soldato.

Messina, 25. — Stanotte, la sentinella di guardia al nuovo quartiere Americano, vedendo approssimarsi un'ombra diede il *chi va là* e non avendo avuta risposta sparò ferendo mortalmente il soldato Perisini del distretto di Treviso che andava a dargli il cambio.

Finalmente si comincierebbe?..

Roma 25 — Il Ministero dell'istruzione comunica: in seguito agli atti vandalici commessi da taluni studenti dell'Università di Palermo, oltre ai provvedimenti disciplinari in corso, fu inoltrata regolare denuncia all'autorità giudiziaria, la quale ha cominciato le sue indagini per accertare le singole responsabilità.

La lingua italiana nell'argentina.

Buenos Aires, 25. Il ministro della Pubblica Istruzione ha deciso di aumentare il numero delle cattedre per l'insegnamento della lingua italiana. La notizia ha prodotto la migliore impressione nella numerosa colonia italiana ed è la prova delle più vive simpatie che uniscono argentini ed italiani. I giornali commentano favorevolmente la decisione del ministro.

Cronaca Cittadina

— «Italia nuova e antica».

Dinanzi ad un pubblico scelto, ancorchè non troppo numeroso, l'illustre Prof. Tarozzi tenne iersera la prima delle preannunciate conferenze sul tema: «Italia nuova e antica».

L'Italia — esordisce l'oratore — deve rinnovarsi senza traendo il suo glorioso passato. In sè stessa, nelle sue grandi tradizioni di civiltà, e di forza morale, essa deve trovare l'energia possente che la spinga avanti alla conquista dell'avvenire. Il passato maestoso della vita italiana non è morto: giace infiacchito, sepolto, ma basta che una mano amorosa, che una volontà vindice delle antiche glorie lo rinpresenti alla luce, perchè un lampo sublime di genio, di latinità se ne sprigioni; lampo che diverrà face luminosa sulla via dell'umano progresso.

L'italia dal momento eroico del suo riscatto a nazione libera e una, ha fatto molto cammino, sia nell'ordine economico che intellettuale e morale; ma la sua è stata più che altro un'azione *assimilatrice*: ora, memore di quello che fu, tutte le sue latenti, preziose energie essa deve rivolgere ad un'opera *creatrice*. Dal nulla, però, nulla si crea: fa d'uopo studiare, esumare quasi dal lungo seppellimento, il patrimonio avito di nobiltà, di genialità, di fierezza e su esso e con esso costruire l'edificio nuovo di un'Italia che sa i destini del mondo.

Base salda e duratura d'ogni civiltà è la cultura diffusa in tutte le classi sociali; è il sapere appreso agli umili, che dà la coscienza di popolo. Ma sostrato ad un'efficace educazione intellettuale e morale è il carattere, l'inclinazione diversa e specifica di coloro cui l'educazione si dirige. Uno studio severo del problema antropologico, geografico, etnografico dovrebbe, perciò, precedere ogni forma d'educazione, perchè secondo i bisogni si applichino i rimedi, secondo le attitudini particolari s'indirizzino le energie di bene. E' un grande errore il credere che un metodo unico, universale di educazione in Italia, sia capace di creare un'anima nazionale.

L'anima della nazione italiana deve risultare come un accordo armonico dalle disparate caratteristiche dalle diverse mentalità, dai differenti costumi, dalle varie tradizioni delle regioni ond'è composta l'unità del suo popolo. Il Romano, il Veneto, il Siculo, il Ligure, il Sardagnolo hanno tutti una storia, un'arte, un'anima che li differenzia vicendevolmente: diversa e consona alle particolarità proprie ad ognuno sarà, quindi, una educazione che voglia riuscire veramente fruttuosa.

A questo sforzo di ridiventare sè stessi, che gl'Italiani con diuturna tenacia son chiamati a perseguire, può abbiettarsi che le nazioni invecchiano, i popoli decadono, che il passato è ineluttabilmente destinato all'oblio, alla morte.

Obbiezione nuova questa, ma non così nuova che non sia già invecchiata e dimostrata inconsistente. Sorse con l'applicazione della biologia alla sociologia, col tentativo cioè di spiegare la vita dei popoli mediante lo stesso processo adoperato per spiegare la vita d'un corpo organico. No; non i popoli invecchiano; ma le loro istituzioni, premute da bisogni sempre nuovi, a sopperire ai quali esse si mostrano insufficienti, decadono, si sfasciano. La stasi, il ristagno dell'attività, della vitalità d'un popolo, (come se ne incontrano nella storia) non è indice di dissolvimento, si è causato da circostanze esterne, accidentali. O l'ambiente sociale e le consuetudini del vivere civile mutano repentinamente e le energie del popolo si trovano disorientate e non possono esplicarsi; oppure, dopo un periodo d'inerzia, non trovano più la forza di riprendere l'usato lavoro.

Il compito dell'Italia nuova è di raccogliere l'eredità della madre Roma. Come Roma antica dominò il mondo per il diritto della sua forza prima, e per la forza del diritto poi, così l'Italia nuova insegni al mondo moderno la forza del *diritto*, e la virtù della *giustizia*.

Calorosi e ben meritati applausi salutarono la dotta profonda e brillante conferenza.

Questa sera lo stesso Prof. Tarozzi parlerà su «Edmondo De Amicis».

I biglietti d'ingresso si vendono presso le librerie Gambiarasi e Tosolini e dal bidello del R. Istituto tecnico. Costano 1 lira. Per studenti e operai cent. 50.

Il ricavo netto di tutte due le conferenze va a beneficio della benemerita Scuola Popolare Superiore iniziatrice di questi trattenimenti intellettuali.

— Un sasso contro un treno.

L'altra sera contro il diretto proveniente da Pontebba, il quale a-veva di poco oltrepassato la stazione di Tricesimo fu lanciato con violenza un sasso che frantumò i vetri di un finestrino. Per fortuna nessun viaggiatore venne colpito.

— Se mai....

Giorni sono, pubblicammo un art colo di un nostro nuovo collabora tore, Benedetti, sugli armamenti a striaci verso i nostri confini: a ticolo molto interessante, così c parecchi giornali ebbero a ripo tarlo, fra essi anche l'importan rivista *L'Italia all'Estero.* Ma (scri il *Paese* di ieri) deve però ave amareggiato il seguente comme che il direttore di quella rivi pose in calce alle notizie dalla *P tria* riprodotte:

«Questo sta avvenendo alla fr tiera austriaca, mentre alla fr tiera italiana del Veneto *si elegg deputati clericali graditi all'Aus che hanno assunto il dovere di care Roma dall'Italia per restitu al Papa*».

No, no: amareggiamenti nessu Se mai qualcuno per tali pa dovesse amareggiarsi, è il dirett del *Paese*. O non hanno eletto rardini a Udine? e non è cad con soddisfazione vostra Capel a Gemona? e chi spalleggia, p meno apertamente l'Hirschel Palmanova-Latisana, se non g della vostra gente, o egregi uo del *Paese*?.. Nè il passato di S purgo, di Valle, di Rota, di G rico, autorizza a sospettare che biano assunto il *dovere* di comp così nero tradimento. Restano i soli nuovi eletti, appoggiati da Ronchi e Chiaradia: ma il pr con un colpo di mano, è per ade posto sotto il banco, e bisogna spettare che la Camera faccia g stizia; e il secondo ha fatto — c tutti i candidati da noi soste — dichiarazioni talmente franc che il sospettare del loro patri smo è ingiuria non solo ad essi alla verità.

— Il nuovo orario sulla Tra via Udine-S. Daniele.

Col primo d'aprile andrà in gore il nuovo orario sulla tram Udine-S. Daniele.

Partenze da Udine (Porta Gem ore 6.36 — 9.5 — 11.40 — 1 — 18.34 — (21.36 festivo. Arri S. Daniele: ore 8.8 — 10.37 13.12 — 16.52 — 20.6 — (23.8 stivo).

Partenza da S. Daniele: 6 — — 11.4 — 13.45 — 17.58 — festivo). Arrivi a Udine (Porta mona): ore 7.32 — 10.3 — 1 — 15.17.— 19.30 — (22.32 fest

I treni festivi si effettuano primo maggio a tutto settem nei giorni di festa riconosciuti d Stato.

— Cade dalla bicicletta

Toneatti Giovanni d'anni 19 c dino di Meretto di Palma, correndo in bicicletta, cadde m mente, fratturandosi il torzo est no della clavicola sinistra.

Medicato al nostro ospitale, giudicato guaribile in 30 gio salvo complicazioni.

Trattenimenti e Spettaco

TEATRO SOCIALE

Povero teatro Sociale! Ieri s l'avevan ridotto ad un vero ci equestre, traversato in tutti i da cordami, corde e reti. E il p blico, che si trovò a disagio in p cipio, dovette finire coll'... adatt all'ambiente.

Lo spettacolo consisteva in e luzioni ginnastiche, giuochi d'a tica, d'equilibrio e in trasformi con contorno: un paio di rom cantate da una buona canzonett Ma il trasformismo ha finito lo stancare e con l'annoiare, po di «arte» non ha nulla e la « riosità» oramai è svanita, mass poi quando il trasformista non proprio dei più abiti.

La curiosità della cosa, dicia è passata. E non resta null'a quando quella s'è tolta, perchè n di originale s'è saputo aggiung finora: tutti i trasformisti non saputo che copiarsi a vicenda e piarsi specialmente nei difetti.

Mi dimenticavo di ricordare in programma c'era anche un ricaturista «moderno»: se « «moderno» significa buono termine è stato applicato bene.

In compenso furono ammirati t eta per la sua forza e l'equilibr per la sua audacia.

Il pubblico — come dissi in p cipio — una volta adattatosi l'ambiente da circo equestre, assumere anche l'attitudine ch addice al circo. E fischiò e appl a seconda dell'umore, sonoram

Chi presiede alle sorti del ciale, non avrebbe dovuto perm tere un simile spettacolo che tamente non fa onore a quel Tea

E non dico altro.

Questa sera riposo. Domani sp tacolo.

La richiesta di copie del Gior che non venga dai rivenditori nari, non avrà evasione se non fatta a mezzo vaglia od accomp ta dal relativo importo anche francobolli.

Ultime Notizie

Il principe ereditario di Serbia è innocente!

La Russia e l'Austria, d' accordo.

La lettera di rinuncia del Principe

Belgrado, 25. La lettera indirizzata dal principe ereditario al presidente dei ministri Novakovic:

« On. sig. presidente! Irritato dalle insinuazioni assolutamente infondate ed ingiuste, alle quali diede materia un disgraziato accidente, fattesi in certi circoli della nostra pubblicità, mi pregio di farle la seguente dichiarazione, a tutela del mio onore finora da nulla macchiato e della mia coscienza perfettamente pura e tranquilla. Nell'intima consapevolezza del dovere che nel momento attuale mi impone la mia coscienza, io rinunzio, nell'interesse della patria, a tutti i diritti ed a tutte le prerogative che mi spettano in forza della costituzione. Questa mia risoluzione è incrollabile; perciò La prego di procedere conformemente alla stessa, e di far pratiche affinchè essa ottenga la sanzione sovrana. Rinunziando per sempre a tutti i diritti al trono che io ho in forza della costituzione, sarò tuttavia sempre pronto a sacrificare come serbo e come soldato la mia vita al re ed alla patria. Accolga, signor presidente, l'espressione della mia alta considerazione. Firmato: Giorgio ».

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI RICONOSCE L' INNOCENZA DEL PRINCIPE.

Belgrado, 25. Domani si pubblicheranno la dichiarazione scritta rilasciata dal cameriere defunto Kolakovic e il verbale necroscopico, dai quali risulta che il principe non ha alcuna colpa nella morte del cameriere. Il Consiglio dei ministri riconobbe, in base a questi documenti, l'assoluta innocenza del principe.

Il principe Alessandro non accetta la successione.

Berlino, 25. Il « Lokal Anzeiger » ha da Belgrado: Vengo a sapere da fonte attendibile che il principe Alessandro, figlio secondogenito di re Pietro, ha dichiarato categoricamente di non voler accettare il diritto di successione al trono, che ora gli spetterebbe in seguito alla rinuncia del principe Giorgio.

Enorme impressione a Vienna.

Si dice che anche re Pietro ha abdicato.

La zingara profetezza.

Vienna, 25. — Le notizie da Belgrado produssero impressione enorme. Si formarono crocchi e perfino grandi assembramenti di persone che commentavano calorosamente le notizie sulla rinunzia del principe ereditario di Serbia. In qualche punto della città occorse l'intervento della polizia per mantenere la circolazione; tanta era la ressa che si faceva dinanzi agli albi, ai quali erano stati affissi i telegrammi più recenti.

La « N. F. Presse » ha da Belgrado: Stasera circolava sempre più insistente la voce che anche re Pietro aveva abdicato. Il re ha nominato il principe Alessandro, che finora era sergente nel reggimento Alessandro, a tenente.

La zingara ungherese Hatona, che, dopo l'avvento al trono di re Pietro, aveva predetto che la dinastia Karageorgevic, dopo sei anni d'esistenza, sarebbe scomparsa, si aggirava oggi per le vie di Belgrado, ripetendo la sua predizione. Siccome essa è suddita ungherese, fu condotta oltre il confine.

Il ministro Milovanovic ricevette oggi molte lettere minatorie.

Il pericolo di guerra scomparso

Vienna 25. — Oggi fra le cancellerie russa ed austriaca è stato firmato un protocollo che conferma l'antico trattato di Murzsteg, col quale fu determinata la sfera d'azione dell'Austria nella penisola balcanica.

Con questo quindi la Russia riconosce il fatto compiuto dell'annessione della Bosnia-Erzegovina. Dal canto suo l'Austria si impegna a desistere da qualsiasi ulteriore azione diplomatico-militare. Questo accordo fu comunicato alla Serbia, che dal canto suo ne ha preso atto. Ogni pericolo di guerra è così scongiurato.

Violenta tempesta e terribile uragano. Bruciati vivi.

Chicago, 25. Una tempesta violentissima ha tagliato tutte le comunicazioni con Denver. I fili telegrafici e la ferrovia da Chicago a Rhodes Island e Massachusset sono interrotti. Si dice che una tormenta si sarebbe scatenata su Brewther, nel Kansas.

New York, 25. Un terribile uragano si è scatenato nel circondario di Wise (Tassas. Rimangono in piedi soltanto due case a Slisel; altre località sono state pure fortemente danneggiate. Gravi danni vi sono a Brigdefort molte fattorie di Bocatur furono distrutte, le loro rovine si incendiarono. Quattro persone bruciarono vive.

Un friulano condannato a Milano per emigrazione clandestina.

L'emigrazione clandestina dà non poco da fare in Italia alle autorità. Esse cercano in tutti i modi di proteggere gli emigranti — poveri illusi molte volte abbagliati dagli specchietti per le allodole che fan loro luccicar davanti agli occhi uomini di poca coscienza — ma molte volte anzi quasi sempre costoro riescono ad eludere ogni vigilanza. E' così che ogni giorno centinaia di lavoratori lasciano l'Italia senza nessuna protezione in balia cioè completa degli incettatori.

L'incetta viene operata su più vasta scala nei paesi meridionali e dell'Alto Veneto. Gli emigranti vengono imbarcati in porti esteri non autorizzati dal Governo italiano dove cioè il Governo nostro non ha i suoi agenti d'emigrazione L'incettatore riceve in compenso da ogni emigrante qualche diecina di lire. Naturalmente questa emigrazione clandestina è fatta per favorire all'estero lo sfruttamento della mano d'opera italiana. Molte volte coloro che hanno ceduto al Miraggio di lauti guadagni, trovandosi a contatto della realtà, s'avvedono dell'inganno, e vorrebbero ritornare in Italia. Ma quanti di essi lo possono fare? Gli impegni presi con gli imprenditori li rendono quasi sempre schiavi di questi.

Alla Stazione Centrale di Milano — dove in quest'epoca transitano circa ventimila emigranti ogni giorno — l'autorità di pubblica sicurezza compie una sorveglianza attivissima, la quale però ha un nemico formidabile nella scaltrezza degli incettatori. Costoro pensano a munire gli emigranti di una specie di formulario per mezzo del quale gli operai devono imparare a rispondere con ricurezza alle domande dei funzionari.

Quando gli assoldatori hanno passato col loro gregge la stazione di Milano, si può dire che per loro ogni preoccupazione è finita. In poco tempo si giunge alla stazione di Chiasso, dove gli agenti delle Compagnie di navigazione prendono in consegna gli emigranti.

Da questo momento, per il rimanente del viaggio, i disgraziati perdono anche il nome: vengono matricolati e imbarcati quasi sempre in porti della Germania.

In questi giorni, appunto a Milano, furono compiuti numerosi arresti di tali sfruttatori di emigranti. Di essi, alcuni furono già giudicati: e troviamo, fra gli altri, certo Guido Pellot, d'anni 25, da Pordenone conducente 18 contadini, il quale fu condannato a dieci giorni di detenzione e a 500 lire di multa.

Un granchio poliziesco a Zara.

Zara 24. — Giovanni Conte, secondo capo fuochista sulla *Lepanto* nella marina da guerra italiana, venne qui a trovare un suo fratello, che ha attivata una piccola industria in un villaggio del distretto di Sebenico. Di ritorno a Zara, in attesa del postale italiano pel quale aveva già comprato il biglietto, si vide pedinato, e, all'atto di imbarcarsi, arrestato e condotto al Capitanato distrettuale, ove fu perquisito sin nelle pieghe più riposte della persona. La perquisizione, dovuta a malate fantasie poliziesche che sospettavano chissà quale spionaggio militare, riuscì affatto negativa; sicchè i funzionari perquisitori si profusero in iscuse verso il Conte.

Il Conte, che aveva perduta la corsa diretta per Ancona, si rivolse al viceconsole italiano di Zara, il quale rispose:

— Ma benedetto lu; e che cosa posso farghe?..

E il Conte dovette a sue spese prendere la ferrovia e per Fiume-Trieste-Cormons rientrare nel Regno!

Tutti coloro che scrivono al giornale sono pregati d'indirizzare le lettere impersonalmente alla Direzione, alla Redazione o all'Amministrazione. Il direttore, i redattori o l'amministratore, molte volte sono assenti; così le lettere dirette personalmente subiscono ritardi e portano incagli al buon funzionamento sia della parte redazionale che di quella amministrativa.

Il modo più semplice di associarsi alla Patria è di consegnare l'importo all'ufficio postale del paese ove si risiede.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Il Dott. Antonio Cucavaz, il Dott. Geminiano e Linda Cucavaz e gli altri congiunti vivamente e sentitamente ringraziano tutti coloro che in qualunque modo parteciparono al loro immenso dolore per l'immatura perdita del loro adorato fratello e cugino

Ernesto Cucavaz

Ringraziano in ispecial modo i Signori Prof. Antonio Rigotti, Dott. Domenico Dorigo, Dott. Carlo Brosadola e Rag.re Carlo Quarina, per le commoventi parole pronunciate all'arrivo della salma in Cividale, e gli amici Dott. Pasquale Gonano e Mario Podrecca, che vollero portare a Bologna il loro contributo d'affetto e di pianto.

Chiedono venia se nell'inviare i particolari ringraziamenti cadranno in involontarie dimenticanze.

APPENDICE 22

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY.

— Vi interessano molto queste informazioni? — domandò il marchese.

— Poco o punto. E' una delusione — rispose Adolfo di Grandmont. Ciò che riguarda il barone noi lo sapevamo; quanto al signor Valeroix ho tutta la stima di lui; il barone ed il sig. Valeroix sono insospettabili.

VII.

Come abbiamo veduto, il signor Leroux, proprietario e direttore dell'agenzia di informazioni del boulevard Sebastopoli, non era uomo da perdere tempo.

Subito dopo i colloqui che aveva avuti con Adolfo di Grandmont e con l'avvocato Rezur, aveva chiamato a raccolta i suoi migliori segugi e li aveva sguinzagliati per Parigi.

Prima della chiusura degli uffici, gli impiegati incaricati delle informazioni si riunirono a rapporto.

Le indagini fatte erano state sommarie perchè il tempo di farle complete era mancato. Infatti come si può sapere in poche ore vita e miracoli di una persona?! E gli agenti del signor Leroux agivano con la massima circospezione perchè era divisa dell'agenzia la prudenza.

Come era facile prevedere, Adolfo di Grandmont non si fece attendere al mattino seguente da Enrico Leroux, il quale lo accolse con la massima cordialità.

— Avete ricevuto la mia lettera? — domandò il proprietario dell'agenzia.

— Sì, e come vedete, sono accorso alla vostra chiamata.

— Spero che sarete convinto come io mi occupi del vostro affare.

— Infatti non avete tardato un minuto ad agire e vi ringrazio caldamente.

— Favorite sedervi. Ho alcune domande da farvi.

— Alle quali risponderò con la massima franchezza.

— In quali rapporti eravate col tenente contabile signor Valeroix? — chiese Enrico Leroux.

— Nei migliori rapporti di colleganza.

— Era un buon ufficiale?

— Ottimo di servizio.

— E fuori di servizio?

— Era un po' donnaiuolo, ecco tutto.

— Era appassionato per il giuoco?

— Non l'ho mai udito dire e mi ricordo benissimo che giuocava raramente e che puntava tutt'al più piccole monete d'argento.

— Non vi è mai passato per la mente che il Valeroix possa essere il ladro della cassaforte?

— Mai e posso escludere ch'egli lo sia.

— Perchè l'escludete?

— Perchè dalla cassa reggimentale non è mai mancato un centesimo neppure quando essa conteneva somme vistose assai, superiori agli ottantamila franchi. Se il Valeroix fosse stato un ladro avrebbe potuto facilmente impadronirsi di somme maggiori. No, il signor Valeroix non è un ladro.

— Sospettate de capitano contabile, signor Delpit?

— Neppure; egli era citato per la sua scrupolosità ed onestà.

— Infatti le informazioni ch'io ho assunte sul conto di lui sono assai lusinghiere. E' un vecchio ufficiale di cui tutti dicono il miglior bene di questo mondo; oltre a questo è ricco e non può essersi trovato in bisogno di rubare e di arrischiare la galera. Il signor Valeroix era ricco?

— Non lo credo. Viveva modestamente.

— Sapete che avesse dei debiti?

— No, altrimenti l'avrei saputo perchè un reggimento è una famiglia.

— Dunque, voi escludete assolutamente, recisamente che il signor Valeroix possa essere il ladro degli ottantamila franchi?

— Lo escludo.

— Eravate amico del barone di Rochefault?

— Sì, era l'unico collega con cui avessi qualche intimità. Ma supporreste di lui?... — chiese Adolfo di Grandmont con vivacità.

— No; è un'informazione che mi occorre per un'altro affare di cui sono incaricato.

— L'affare della viscontessa di Saint-Remy?

— Appunto ne siete informato?

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35. A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8. A. 12.55; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;

per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25. A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 8.26; 11.36; 15.11. 18.46.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9, D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.55.

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 13.3; 21.46.

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.4; 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13 18.3; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 8.24; 12.30; 15.8; 18.45.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.